

Decreto n. 1455 del 17/02/2009

Identificativo Atto n. 112

DIREZIONE GENERALE QUALITA' DELL'AMBIENTE

VALUTAZIONE DI INCIDENZA IN MERITO ALLA PROPOSTA DI MODIFICA
AL PTCP DELLA PROVINCIA DI BERGAMO – PROGETTO STRATEGICO PER
LO SVILUPPO INTEGRATO ED IL COLLEGAMENTO DEI COMPRESORI
SCIISTICI DELLA VALLE SERIANA SUPERIORE E DELLA VAL DI SCALVE
(ART.5 D.P.R. 357/97 E S.M.I.).

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA AZIONI PER LA GESTIONE DELLE AREE PROTETTE E DIFESA DELLA BIODIVERSITA'

VISTO il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche” e successive modificazioni;

VISTO l'art. 24-ter della l.r. 27 luglio 1977, n.33 , che detta disposizioni per la definizione, la regolamentazione e la gestione della Rete Natura 2000;

VISTE

- La d.g.r. 8 agosto 2003 n.7/14106 “Elenco dei proposti siti d'importanza comunitaria ai sensi della direttiva 92/43/CEE per la Lombardia, individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l'applicazione della valutazione di incidenza”;
- La d.g.r. 30 luglio 2004 n.7/18453 “Individuazione degli enti gestori dei proposti siti di importanza comunitaria (pSIC) e dei siti di importanza comunitaria (SIC), non ricadenti in aree naturali protette e delle zone di importanza comunitaria (ZPS) ai sensi della direttiva 79/409/CEE, contestuale presa d'atto dell'avvenuta classificazione di 14 ZPS ed individuazione dei relativi soggetti gestori”;
- La d.g.r. 25 gennaio 2006 n.8/1791 “Rete Europea Natura 2000:individuazione degli enti gestori di 40 Zone di Protezione Speciale (ZPS) e delle misure di conservazione, transitorie per le ZPS e definizione delle procedure per l'adozione e l'approvazione dei piani di gestione dei siti”;
- La d.g.r. 13 dicembre 2006 n.8/3798 “Rete Natura 2000: modifiche e integrazioni alle dd.gg.rr. n.14106/03, n.19018/04 e n.1791/06, aggiornamento della Banca Dati Natura 2000 ed individuazione degli enti gestori dei nuovi SIC proposti”;
- La d.g.r. 18 luglio 2007 n.8/5119 “Rete Natura 2000: determinazioni relative all'avvenuta classificazione come ZPS delle aree individuate con dd.gg.rr. 3624/06 e 4197/07 e individuazione dei relativi enti gestori”;
- La d.g.r. 20 febbraio 2008 n.8/6648 “Nuova classificazione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) e individuazione di relativi divieti, obblighi e attività, in attuazione degli articoli 3, 4, 5 e 6 del d.m. 17 ottobre 2007, n.184 “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)”;
- La d.g.r. 30 luglio 2008 n.8/7884 “Misure di conservazione per la tutela delle ZPS lombarde ai sensi del d.m. 17 ottobre 2007, n.184 – Integrazione alla d.g.r. n. 6648/2008”;

VISTO l'affidamento dell'incarico per la realizzazione delle attività di supporto tecnico relative alle procedure di valutazione di incidenza su piani e interventi riguardanti i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) ad ERSAF da parte della DG Qualità dell'Ambiente, ai sensi della Convenzione Quadro Regione Lombardia-ERSAF approvata con DGR n.2211 del 29 marzo 2006;

PRESO ATTO che il 15 gennaio 2009 (prot. T1.2009.0000591) è pervenuto da parte della Provincia di Bergamo – Settore Pianificazione Territoriale, Urbanistica e Grandi Infrastrutture, lo Studio di Incidenza, redatto ai sensi dell'art. 5 del DPR 357/97, della proposta di modifica al PTCP della Provincia di Bergamo – Progetto Strategico per lo sviluppo integrato ed il collegamento dei comprensori sciistici della Valle Seriana Superiore e della Val di Scalve, unitamente ad istanza di Valutazione di Incidenza;

VISTO il parere istruttorio in merito alla Valutazione di Incidenza del Programma, trasmesso in data 16 febbraio 2009 gennaio 2009 (prot. 0001691/09/SC) dal Dipartimento dei Servizi al Territorio Rurale e alle Foreste di ERSAF;

VISTA la documentazione progettuale consegnata in versione cartacea e informatica e costituita da:

- Proposta di Modifica PTCP – progetto strategico per lo sviluppo integrato ed il collegamento dei comprensori sciistici della Valle Seriana Superiore e della Val di Scalve (in seguito denominato PS), datato dicembre 2008;
- Studio di Incidenza sui Siti Rete Natura 2000, datato dicembre 2008;
- Tavola di riferimento per lo Studio d'Incidenza sui Siti Rete Natura 2000, datata dicembre 2008;
- *Progetto strategico – Ridefinizione del demanio sciabile* (nota di trasmissione delle Comunità Montane prot. n. 8802 del 10/11/08), datato 31 ottobre 2008, contenente la documentazione di riferimento per la modifica PTCP: relazione generale, Tavole 1/A, 1/B;

VISTA la seguente documentazione consegnata in versione cartacea e informatica a corredo della sopracitata, ai fini della comprensione dell'iter procedurale seguito per giungere alla proposta progettuale finale:

- DGP n. 274 del 31/05/2007 di approvazione del Protocollo d'Intesa;
- Progetto strategico – Progetto preliminare (note di trasmissione delle Comunità Montane del 21/07/08, prot n 2776/3-2 e del 23/07/08 prot n. 5993), datato 31 gennaio 2008, comprendente le seguenti sezioni di elaborati: relazione tecnica generale, relazione nivologica, analisi preliminare costi, RTG01 Corografia di fatto, RTG01 Corografia di progetto, RTG03 Vincoli ambientali, RTG04 Demani sciabili, RTG06 Sirval, RTG07 Infrastrutture, RTG08 Ortofoto, nonché i seguenti documenti di progettazione ambientale:
 - Analisi degli aspetti ambientali;
 - B01 Catasto, B02 Igm 1931, B03 Aerofoto 1999, B04 Aerofoto 2003, B05 Presenze agronomiche, B06 Dusaf, B07 PTCP, B08 Disturbo, C01 Habitat, C02 Emergenze, C03 Resilienza D01 Fauna, E01 Carta esposizione, E02 Carta pendenze, E03 Carta dissesto idrogeologico, E04 Carta geomorfologica, E05 Carta sistemi comp. geologica, Tavola di sintesi
- Verbale di delibera CdA del Parco delle Orobie Bergamasche n. 31 del 10/06/08 inerente la valutazione tecnica preliminare del *Progetto strategico-Progetto preliminare* (solo versione cartacea);

- DGP n. 418 del 07/08/08 di avvio del procedimento di Modifica PTCP – Progetto strategico;
- DGP n. 669 del 28/11/08 di approvazione del percorso metodologico procedurale per la redazione della VAS della modifica PTCP – Progetto strategico;
- Documento di scoping, datato dicembre 2008;

CONSIDERATO che i Siti della Rete Natura 2000 interessati dal PS sono il SIC IT2060005 “Val Sedornia, Valzurio, Pizzo della Presolana” e la ZPS IT2060401 “Parco Regionale Orobie Bergamasche”;

PRESO ATTO che nel SIC “Val Sedornia, Val Zurio e Pizzo della Presolana” sono presenti i seguenti n. 18 habitat di interesse comunitario, di cui 4 classificati “habitat prioritari” ai sensi della Direttiva 92/43/CEE:

- 4060 Lande alpine e boreali
- 4070* Boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum* (*Mugo-Rhododendretum hirsuti*)
- 6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine
- 6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (* notevole fioritura di orchidee)
- 6230* Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)
- 6410 Prateria con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argillo-limosi (*Molinion-caeruleae*)
- 6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie igrofile
- 6520 Praterie montane da fieno
- 8110 Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae* e *Galeopsetalia ladani*)
- 8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)
- 8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
- 8220 Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica
- 9110 Faggete del *Luzulo-Fagetum*
- 9130 Faggete dell'*Asperulo-Fagetum*
- 9150 Faggete calcicole dell'Europa Centrale del *Cephalanthero-Fagion*
- 9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*
- 9410 Foreste acidofile montane e alpine di *Picea* (*Vaccinio-Piceetea*)
- 9420 Foreste alpine di *Larix decidua* e/o *Pinus cembra*

PRESO ATTO che nel SIC “Val Sedornia, Val Zurio e Pizzo della Presolana” sono presenti le seguenti specie di interesse comunitario:

- Uccelli migratori abituali elencati nell'All. I della Dir. 79/409/CEE: *Pernis apivorus*, *Circus cyaneus*, *Aquila chrysaetos*, *Bonasa bonasia*, *Lagopus mutus helveticus*, *Tetrao tetrix tetrix*, *Tetrao urugallus*, *Alectoris graeca saxatilis*, *Dryocopus martius*, *Lanius collurio*, *Bubo bubo*, *Glaucidium passerinum*, *Aegolius funereus*, *Luscinia svecica*, *Emberiza hortulana*;
- Anfibi elencati nell'All. II della Dir. 92/43/CEE: *Triturus carnifex*;
- Pesci elencati nell'All. II della Dir. 92/43/CEE: *Chondrostoma genei*, *Luciscus souffia*, *Barbus plebejus*, *Cobitis taenia*, *cottus gobio*;
- Pesci elencati nell'All. II della Dir. 92/43/CEE: *Austropotamobius pallipes*, *Lucanus cervus*;
- Piante elencate nell'All. II della Dir. 92/43/CEE: *Linaria tonzigii*

- Piante elencate nell'All. IV della Dir 92/43/CEE (specie prioritarie che richiedono una protezione rigorosa): *Saxifraga presolanensis* Engler, *Primula glaucescens* Moretti, *Physoplexis comosa* (L.) Schur.;
- Specie rilevanti ai fini della conservazione e della gestione del sito:

Specie in elenco Libro rosso nazionale	Specie endemiche	Convenzioni Internazionali	Specie sub endemiche importanti per la caratterizzazione di peculiari tipologie di vegetazione esclusive delle Prealpi
<i>M Eliomys quercinus</i>	<i>I Boldoriella binaghii</i>	<i>A Rana temporaria</i>	<i>M Capreolus capreolus</i>
<i>M Eptesicus (Amblyotus) nilssonii</i>	<i>I Boldoriella serianensis</i>	<i>A Salamandra atra</i>	<i>P Aquilegia einseleana</i>
<i>M Eptesicus serotinus</i>	<i>I Broscosoma relictum</i>	<i>A Salamandra salamandra</i>	<i>P Campanula caespitosa</i>
<i>M Hipsugo savii</i>	<i>I Bryaxis bergamascus</i>	<i>I Helix pomatia</i>	<i>P Campanula elatinoides</i>
<i>M Muscardinus avellanarius</i>	<i>I Bryaxis emilianus</i>	<i>I Parnassius apollo</i>	<i>P Centaurea rhaetica</i>
<i>M Nyctalus leisleri</i>	<i>I Bryaxis focarilei</i>	<i>I Parnassius mnemosyne</i>	<i>P Allium ericetorum</i>
<i>M Pipistrellus kuhlii</i>	<i>I Byrrhus focarilei</i>	<i>M Cervus elaphus</i>	<i>P Androsace hausmannii</i>
<i>M Plecotus auritus</i>	<i>I Byrrhus picipes orobianus</i>	<i>M Erinaceus europaeus</i>	<i>P Androsace lactea</i>
<i>M Sciurus vulgaris</i>	<i>I Carabus castanopterus</i>	<i>M Lepus europaeus</i>	<i>P Anthyllis vulneraria baldensis</i>
<i>M Tadarida teniotis</i>	<i>I Cochlostoma canestrinii</i>	<i>M Marmota marmota</i>	<i>P Doronicum columnae</i>
<i>P Campanula raineri</i>	<i>I Coelotes pastor tirolensis</i>	<i>M Martes foina</i>	<i>P Draba tomentosa</i>
<i>P Leontopodium alpinum</i>	<i>I Cryptocephalus barii</i>	<i>M Martes martes</i>	<i>P Fritillaria tubaeformis</i>
<i>P Saxifraga vandellii</i>	<i>I Cychrus cylindricollis</i>	<i>M Meles meles</i>	<i>P Galium baldense</i>
<i>R Zootoca vivipara</i>	<i>I Abax (Abax) ater lombardus</i>	<i>M Mustela erminea</i>	<i>P Leontodon tenuiflorus</i>
	<i>I Abax angustatus</i>	<i>M Mustela nivalis</i>	<i>P Minuartia austriaca</i>

	<i>I Abax arerae</i>	<i>M Myoxus glis</i>	<i>P Papaver rhaeticum</i>
	<i>I Allegrettia tacoensis</i>	<i>M Nyctalus leisleri</i>	<i>P Pedicularis adscendens</i>
	<i>I Amara alpestris</i>	<i>M Rupicapra rupicapra</i>	<i>P Pedicularis gyroflexa</i>
	<i>I Dichotrachelus imhoffi</i>	<i>M Sorex alpinus</i>	<i>P Petrocallis pyrenaica</i>
	<i>I Eophila gestroi</i>	<i>M Sorex araneus</i>	<i>P Physoplexis comosa</i>
	<i>I Laemostenus insubricus</i>	<i>P Carex baldensis</i>	<i>P Potentilla nitida</i>
	<i>I Leptusa areraensis</i>	<i>P Primula glaucescens</i>	<i>P Primula hirsuta</i>
	<i>I Leptusa biumbonata</i>	<i>P Saxifraga presolanensis</i>	<i>P Ranunculus seguieri</i>
	<i>I Leptusa grignanensis</i>	<i>R Coronella austriaca</i>	<i>P Ranunculus venetus</i>
	<i>I Leptusa lombara</i>	<i>R Anguis fragilis</i>	<i>P Rhododendron ferrugineum</i>
	<i>I Megabunus bergomas</i>	<i>R Hierophis viridiflavus</i>	<i>P Rhodothamnus chamaecistus</i>
	<i>I Mitostoma orobicum</i>	<i>R Podarcis muralis</i>	<i>P Saxifraga androsacea</i>
	<i>I Nebria lombarada</i>	<i>R Vipera aspis</i>	<i>P Saxifraga hostii</i>
	<i>I Neoplinthus caprae</i>	<i>R Vipera berus</i>	<i>P Saxifraga mutata</i>
	<i>I Osellasoma caoduroi</i>		<i>P Saxifraga sedoides</i>
	<i>I Otiorhynchus diottii</i>		<i>P Scabiosa dubia</i>
	<i>I Peltonychia leprieuri</i>		<i>P Scabiosa vestina</i>
	<i>I Pseudoboldoria kruegeri</i>		<i>P Silene vulgaris glareosa</i>
	<i>I Pterostichus dissimilis</i>		<i>P Viola calcarata</i>
	<i>I Tanythrix edurus</i>		

	<i>I Trechus magistrettii</i>		
	<i>I Trogulus cisalpinus</i>		
	<i>P Allium insubricum</i>		
	<i>P Cytisus emeriflorus</i>		
	<i>P Euphorbia variabilis</i>		
	<i>P Galium montis-arerae</i>		
	<i>P Laserpitium nitidum</i>		
	<i>P Minuartia grignensis</i>		
	<i>P Moehringia dielsiana</i>		
	<i>P Phyteuma hedraianthifolium</i>		
	<i>P Pyteuma scheuchzeri</i>		
	<i>P Sanguisorba dodecandra</i>		
	<i>P Silene elisabethae</i>		
	<i>P Telekia speciosissima</i>		
	<i>P Viola dubyana</i>		

PRESO ATTO che la “Relazione generale – Ridefinizione del demanio sciabile”, datata 31/10/2008, relaziona in merito alla ripermetrazione del demanio sciabile nei comuni di Ardesio, Gromo, Valbondione, Colere e Vilminore, che prevede un ampliamento complessivo di superficie del 17,77% (387,9 ha) rispetto alla superficie del demanio esistente (circa 2183 ha);

CONSIDERATO che l’ampliamento del demanio sciabile rappresenta un incremento del 18,5 % (387,9 ha) rispetto alla superficie di demanio esistente all’interno del SIC “Val Sedornia, Val Zurio e Pizzo della Presolana” (circa 2094 ha);

RILEVATO che rispetto la superficie complessiva del SIC, pari a 12962 ha:

- l'area interessata da demanio sciabile esistente e contemporaneamente da habitat di interesse comunitario è di 1602,45 ha (12,36%);
- l'area interessata dal demanio sciabile in ampliamento incide per il 2,83% sul totale SIC;
- l'area interessata dal demanio sciabile in ampliamento incide per il **22,91%** rispetto all'area di demanio esistente e ricadente in habitat di interesse comunitario;

RILEVATO che la superficie di nuovo demanio in espansione nel SIC "Val Sedornia, Val Zurio e Pizzo della Presolana" e ricadente in habitat di interesse comunitario è di **367,27 ha** e che tale superficie si ripartisce sugli habitat secondo la seguente tabella:

4060	Lande alpine e boreali	11,97 ha
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	147,18 ha
6230*	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	1,11 ha
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile	10,20 ha
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	37,43 ha
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	13,13 ha
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	0,08 ha
9110	Faggete del <i>Luzulo-Fagetum</i>	9,90 ha
9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)	121,74 ha
9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>	14,53 ha
	TOTALE	367,27 ha

PRESO ATTO che nel PS, datato dicembre 2008, in riferimento alle finalità dello stesso vengono richiamati gli obiettivi enunciati nel Protocollo di Intesa sottoscritto nel 2007 dalla Provincia, dalle Comunità Montane della Valle Seriana Superiore e di Scalve e dai Comuni di Ardesio, Colere, Gromo, Oltressenda Alta, Schilpario, Valbondione e Vilminore di Scalve:

- promozione di un progetto strategico per garantire, attraverso la realizzazione di una serie di interventi infrastrutturali (piste, impianti, attrezzature di servizio), una continuità ed un rilancio del comparto turistico della alta Valle Seriana e della Valle di Scalve oggi in difficoltà.

PRESO ATTO che il PS individua i due seguenti ambiti territoriali per l'area di riferimento del progetto:

- **Ambito dell'impatto**, ovvero l'area degli impianti di risalita, piste da sci e attrezzature di servizio, che corrisponde all'area sciabile complessiva (esistente e prevista);
- **Ambito dell'indotto**, ovvero l'area delle strutture di supporto (strutture di servizio per lo sport sulla neve, per il turismo, parcheggi, ecc.) e delle opere complementari (attrezzature ricettive comprese quelle per la ristorazione, commerciali, altri servizi, ecc.), che corrisponde all'intero territorio comunale di competenza delle 5 amministrazioni interessate dalla suddetta area sciabile complessiva: Ardesio, Colere, Gromo, Valbondione, Vilminore di Scalve;

CONSIDERATO che tutte le aree sciabili del PS ricadono in "ambito di elevata naturalità" del Piano Paesaggistico Regionale (PTPR), disciplinato rispettivamente dal PTPR all'art. 17 e dal PTCP all'art. 53 delle norme, ove è stabilito che sono ammessi interventi di realizzazione di nuove grandi attrezzature relative allo sviluppo ricettivo, sportivo e turistico, solo se già individuati dalla cartografia di Piano o previsti all'interno di piani di settore o di progetti strategici del PTCP;

PRESO ATTO che il PS propone la seguente normativa distinta per ambito territoriale:

1. normativa per l'ambito dell'impatto: se e in quanto compatibili con le norme vigenti anche in materia di zone sciistiche e nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia di VIA oltre che di SIC e ZPS, sono ammessi gli interventi di manutenzione, adeguamento, ristrutturazione e nuova realizzazione di impianti di risalita (impianti a fune ed a traino, incluse le stazioni e le relative infrastrutture di interscambio), piste da sci (da discesa, da fondo o destinate ad altri sport sulla neve quali la slitta, ecc.) e relative attrezzature di servizio (impianti d' innevamento, opere di protezione dalle valanghe, infrastrutture ed altre installazioni, edifici di servizio, ecc.). Sono inoltre ammesse, esclusivamente in corrispondenza dell'attestazione degli impianti di risalita, eventuali strutture per servizi di bar/ristorazione e/o rifugi-bivacchi. Sono infine ammessi interventi di manutenzione, adeguamento e ristrutturazione di manufatti ed edifici esistenti (sentieri, rifugi- bivacchi, ecc.);
2. normativa per l'ambito dell'indotto: se e in quanto compatibili con le norme vigenti e nel rispetto dell'autonomia dei singoli Comuni nella definizione delle scelte amministrative locali, l'eventuale previsione di interventi inerenti la realizzazione di strutture di supporto agli impianti sciistici (strutture di servizio per lo sport sulla neve, per il turismo, parcheggi, ecc.) e di opere complementari (attrezzature ricettive comprese quelle per la ristorazione, commerciali, altri servizi, ecc.), dovrà essere concertata con i Comuni contermini e/o le Comunità Montane e/o la Provincia in quanto soggetti coinvolti nel PS, al fine di garantire uno sviluppo coordinato di tali interventi (evitando duplicazioni e/o spreco di risorse);

PRESO ATTO che con riferimento agli interventi ammessi e/o prospettati nello schema normativo sopracitato il PS propone alcuni criteri di sostenibilità inerenti gli aspetti di valutazione, realizzazione, attuazione e gestione degli interventi stessi, ed un set di misure (politiche, azioni, interventi) riferibili all' "ambito dell'impatto":

Criteri di sostenibilità:

1. Gli interventi di manutenzione, adeguamento, ristrutturazione e nuova realizzazione di impianti di risalita e/o piste da sci saranno integrati nel miglior modo possibile nel paesaggio, tenendo conto degli equilibri naturali e della sensibilità dei biotopi;
2. Le nuove autorizzazioni di impianti di risalita saranno condizionate allo smontaggio e alla rimozione degli impianti fuori esercizio e alla rinaturalizzazione delle superfici inutilizzate, con priorità delle specie vegetali d'origine locale;
3. La realizzazione di impianti di innevamento artificiale, qualora ammessa dalla legislazione vigente in materia, sarà finalizzata in particolare a rendere più sicure le zone esposte e sarà autorizzata qualora le condizioni idrogeologiche, climatiche ed ecologiche del rispettivo sito lo consentano;
4. I progetti di nuova realizzazione di impianti di risalita e/o piste da sci dovranno esaminare e valutare (sia per la fase di costruzione che di esercizio) i possibili effetti rilevanti del progetto sull'ambiente considerando anche gli effetti rilevanti determinati dalle aree sciistiche già esistenti o vicine, da associare e valutare insieme (effetti cumulativi e reciproci). Dovranno inoltre indicare le misure programmate per ridurre (prevenire, mitigare, riparare) gli effetti negativi del progetto sull'ambiente e sul paesaggio (le misure potranno derivare in modo particolare da quanto emergerà dall'esame paesistico del progetto);

Misure generali:

1. Le modifiche del terreno saranno limitate il più possibile e, se le condizioni naturali lo permettono, nelle aree modificate andrà ripristinata la vegetazione, dando priorità delle specie vegetali d'origine locale;
2. Le aree sciabili, se le condizioni naturali lo permettono, saranno progettate in modo tale da garantire anche l'utilizzo estivo per le attività turistiche (escursioni a piedi e/o con biciclette da montagna, ecc.) e/o per le attività agro-pastorali (pascoli, ecc.);
3. Evitare o limitare l'uso di cariche esplosive o di mezzi meccanici pesanti e perforazioni per la costruzione degli impianti e delle piste poiché tale utilizzo potrebbe dirottare il punto di affioramento delle sorgenti o deviare le falde, con gravi conseguenze per l'approvvigionamento idrico degli alpeggi;
4. Per limitare l'impatto visivo (anche in lontananza) dovuto al fondo piatto delle piste da sci, costruire le stesse in modo che seguano il più possibile la morfologia del terreno, eventualmente anche di forma irregolare e prediligere, per la protezione dei versanti, opere di ingegneria naturalistica a basso impatto;
5. Rispettare sempre uno spessore minimo del manto nevoso per poter mantenere in esercizio la pista senza rischio di danni al cotico erboso e ai fabbricati che possono essere presenti sotto lo strato di neve (muretti a secco, barech, piccoli manufatti necessari all'alpeggio e pozze di abbeverata). In tal caso possono essere allestite opportune segnalazioni per evitare il passaggio in prossimità degli stessi;

Misure specifiche per la fauna:

6. Prevedere il rifacimento e la ricostruzione di pozze riproduttive. L'interramento delle pozze e dei laghetti va assolutamente evitato in ambiente carsico dove la presenza di acque superficiali è nulla. E' opportuno creare siti riproduttivi sostitutivi;

7. Evitare gli effetti di separazione di habitat e popolazioni ovvero prevedere idonee opere di ricongiungimento degli habitat naturali frammentati dagli interventi e, in ragione delle emissioni acustiche e dei periodi di riproduzione, una regolamentazione delle attività di gestione e manutenzione delle piste;
8. Individuare aree fondamentali per la sopravvivenza dell'avifauna durante il delicato periodo dello svernamento (zone di foraggiamento usuali, ripari più frequentati), con creazione di zone di rispetto in cui regolamentare o precludere attività particolarmente impattanti, ed in particolare la pratica del fuoripista e l'utilizzo di motoslitte (sensibilizzazione, segnaletica informativa, forme di contravvenzione);
9. Programmare in modo accurato le opere di realizzazione di piste e infrastrutture, con calendarizzazione di tempi, modalità e siti degli interventi, in modo da contenere i disagi per l'avifauna durante il compimento del ciclo riproduttivo (maggio-agosto);
10. Regolamentare l'autorizzazione degli accessi dei mezzi motorizzati alle strade di servizio degli impianti;
11. Utilizzare dissuasori da applicare sui cavi aerei di impianti a fune, al fine di rendere le strutture più visibili agli uccelli e di evitare collisioni durante il volo;

Misure specifiche per la flora e la vegetazione:

12. Ridurre al minimo l'estensione delle aree di cantiere;
13. Procedere per lotti funzionali brevi per i quali si deve prevedere l'immediato ripristino;
14. Per le praterie provvedere all'accantonamento del cotico con le specie floristiche di interesse naturalistico per poi procedere alla sua successiva ricollocazione in aree appropriate;
15. Procedere all'inerbimento delle piste con miscugli di specie autoctone idonee a creare fasce ecotonali ad elevata copertura, con possibilità di pascolamento;
16. Evitare tagli ai margini di vecchi popolamenti forestali e, se necessario, realizzare nuove piantagioni marginali e di collegamento;
17. Separare il bosco dal pascolo;

Misure specifiche per la tutela idrogeologica:

18. Valutare in modo dettagliato le condizioni qualitative/quantitative delle captazioni presenti sia in superficie (sorgenti) che sotterranee (pozzi e gallerie drenanti) a partire dalle caratteristiche idrochimiche delle acque e dal bilancio idrico attuale dei comuni che utilizzano le acque potenzialmente collegabili al comprensorio interessato dal progetto strategico;
19. Regolare l'utilizzo di additivi per l'innervamento artificiale e predisporre monitoraggi periodici circa l'alterazione della qualità dei suoli e della vegetazione;

Misure specifiche per la tutela geologica:

20. Prevedere modalità e tecniche costruttive delle piste tali da salvaguardare in particolare l'habitat di Natura 2000 "Pavimenti calcarei" uno degli unici ad avere una prioritaria qualificazione geologica;
21. Prevedere un programma dettagliato di ripristino delle coperture pedologiche in termini di interventi anche ripetuti nel tempo e della loro manutenzione fino al completo ripristino;
22. Valutare attentamente i bilanci in termini di movimentazione terra nel disegno della giacitura delle piste;

Misure specifiche per la tutela delle attività agro-pastorali:

23. Evitare la costruzione di manufatti ed ostacoli pericolosi per il bestiame e gli operatori agricoli, prediligendo le linee elettriche interrate;

24. Adottare idonee tecniche di inerbimento delle piste, tenuto conto del fatto che, sciolta la neve, le piste da sci tornano ad essere aree destinate alle attività agro-silvo-pastorali. Oltre ad individuare le specie locali (materiale vegetale autoctono) che più si prestano all'inerbimento dal punto di vista tecnico (per il grado di copertura, la capacità di produrre seme, la capacità di trattenere il manto nevoso, ecc.), si suggerisce di favorire l'utilizzo di specie dall'elevato valore nutritivo, al fine di produrre foraggio di buona qualità. Il pascolo dovrebbe essere comunque effettuato solo dopo la chiusura del cotico erboso, per evitare il danneggiamento meccanico del cotico stesso da parte del bestiame e l'innescarsi di fenomeni erosivi;

PRESO ATTO che, sempre in riferimento all'ambito dell'impatto", vengono proposte dal PS le seguenti misure compensative/integrative relative agli alpeggi interessati dalle aree sciabili:

1. Creazione di nuove strade di servizio, importanti per le zone più svantaggiate (con possibile meccanizzazione agricola di alcune aree) e migliore manutenzione di quelle esistenti;
2. Miglioramento dell'approvvigionamento energetico, con possibilità di dotare di energia elettrica i fabbricati che ne sono privi;
3. Possibilità di sfruttamento e manutenzione fabbricati rurali in periodi diversi da quello estivo;
4. Miglioramento della qualità pabulare e della produttività del pascolo attraverso l'attuazione di programmi di manutenzione della cotica erbosa sia dal punto di vista strutturale che floristico;
5. Miglioramento dell'accessibilità e delle infrastrutture al momento generalmente disagiata, con preclusione in alcuni casi della possibilità di interventi strutturali di miglioramento delle condizioni di esercizio dell'alpeggio sia per quanto attiene alla manutenzione dei fabbricati che per le operazioni di lavorazione del latte e trasporto a valle;
6. Incentivazione di pratiche pastorali a contenuto impatto ambientale, con calibrazione del carico dei singoli pascoli, al fine di un più corretto utilizzo della risorsa foraggera;
7. Salvaguardia dei cespuglietti laddove i pascoli non rivestono più un adeguato interesse economico;
8. Esecuzione di interventi mirati a contrastare l'ampliamento dei cespuglietti nelle aree dove il mantenimento del pascolo ha una ragione economica e ambientale;
9. Programmazione di attività di promozione, sostegno e controllo delle attività gestionali del pascolo e dei prati da sfalcio, al fine di garantire nel tempo il mantenimento della funzionalità degli habitat relativi, anche attraverso il coinvolgimento diretto degli attori economici locali;
10. Organizzazione di corsi di formazione professionale;
11. Predisposizione di misure di sostegno al presidio dell'agricoltura in ambito montano;
12. Integrazione dell'economia alpina nella filiera di offerta turistica.

PRESO ATTO che con riferimento agli interventi ammessi e/o prospettati nello schema normativo sopracitato il PS propone alcuni criteri di sostenibilità inerenti gli aspetti di valutazione, realizzazione, attuazione e gestione degli interventi stessi, ed un set di misure (politiche, azioni, interventi) riferibili all'ambito dell'indotto":

Criteri di sostenibilità:

1. Il sistema dei parcheggi sarà organizzato in modo coordinato e tale da contenere il consumo di suolo, anche attraverso la previsione di quota parte in strutture multipiano ove possibile interrate;
2. Il sistema dei trasporti sarà organizzato al fine di promuovere un maggior utilizzo del servizio di trasporto pubblico e contenere a livelli accettabili il traffico dei mezzi privati;

3. Il sistema dell'offerta ricettiva sarà organizzato in modo coordinato e tale da contenere il consumo di suolo, anche attraverso la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente e la promozione di strutture inserite nel paesaggio (agriturismi, ecc.);
4. La distribuzione e il soggiorno dei turisti saranno organizzate in modo da garantire la preservazione dei siti di elevata naturalità;
5. Contestualmente alla progettazione degli interventi inerenti gli impianti di risalita e/o le piste da sci, saranno promosse e/o potenziate anche con azioni di promozione territoriale, anche le altre forme di turismo attivo, quali natura e sport (escursionismo, trekking, cicloturismo, equiturismo, arrampicata, ecc), verde-ambientale (fruizione sostenibile, educazione ambientale), culturale-rurale (vie e percorsi storici, luoghi del lavoro, della fede e del gusto), del benessere (terme), sociale-didattico (anziani, giovani e scolaresche);

Misure generali:

1. Definizione di strategie articolate per la gestione dei flussi turistici anche attraverso il potenziamento veicolare che favorisca i collegamenti con il territorio circostante a corta e lunga distanza (ad es. l'aeroporto di Orio al Serio);
2. Rafforzamento e potenziamento del territorio attraverso centri dotati di attrezzature e servizi e territorio rurale strutturato per implementare le offerte dei servizi;
3. Attivazione di progetti nuovi e di potenziamento di quelli già in essere, atti alla valorizzazione e fruizione del costruito storico e recente presenti;
4. Allestimento di mostre, sale espositive, permanenti e non, con l'obiettivo di ridare consapevolezza alla popolazione e al turista della grande importanza dei caratteri identitari dei luoghi;
5. Corsi di formazione di personale per visite guidate sui luoghi del lavoro tradizionale (calchere, aie carbonili, miniere, forni fusori, fucine, etc);
6. Predisposizione di lezioni/visite didattiche, giornate di studio sul territorio, con sosta presso i rifugi e gli stessi alpeggi, tenute dagli alpeggiatori o ex alpeggiatori oltre che la creazione di centri per l'educazione ambientale (coinvolgendo anche le scuole) per rivalutare i luoghi dell'alpicoltura;
7. Predisposizione di "quaderni tematici" sulla storia, descrizione e localizzazione delle attività produttive tradizionali dei luoghi da divulgare anche a livello scolastico;
8. Riqualficazione degli itinerari legati ai luoghi storici, culturali e architettonici (musei, mostre, ricostruzione guidata di alcune attività del lavoro);
9. Miglioramento delle condizioni di abitabilità salvaguardando gli aspetti architettonici ed edilizi del patrimonio di antica formazione;
10. Potenziamento delle strutture già presenti sul territorio soprattutto quelle che si trovano in prossimità dei sentieri escursionistici attraverso la predisposizione di un locale annesso a quello già presente (destinato alla lavorazione e conservazione del latte) per lo spaccio o vendita dei prodotti locali;
11. Stipula di convenzioni e accordi fra i gestori delle attività di ristoro (alberghi, ristoranti e negozi) e gli operatori agricoli, al fine di promuovere la conoscenza e la vendita dei prodotti d'alpeggio;

PRESO ATTO che lo Studio d'Incidenza datato dicembre 2008, evidenzia che l'idea progettuale "forte" del PS consiste nel collegare i tre comprensori sciistici di Valbondione, Gromo-Ardesio e Colere-Vilminore di Scalve, e che le azioni poste in essere dal PS (estrapolate dalle misure individuate e che potevano essere considerate come "azioni progettuale"), riguardano:

1. collegamento tra i tre comprensori sciistici di Valbondione, Gromo- Ardesio e Colere-Vilminore di Scalve prevedendo impianti di risalita, piste da sci e strutture di servizio;

2. strategie articolate per la gestione dei flussi turistici anche attraverso il potenziamento veicolare che favorisca i collegamenti con il territorio circostante a corta e lunga distanza (ad es. l'aeroporto di Orio al Serio);
3. rafforzamento e potenziamento del territorio attraverso centri dotati di attrezzature e servizi e territorio rurale strutturato per implementare le offerte dei servizi;
4. attivazione di progetti nuovi e di potenziamento di quelli già in essere, atti alla valorizzazione e fruizione del costruito storico e recente presenti;
5. allestimento di mostre, sale espositive, permanenti e non, con l'obiettivo di ridare consapevolezza alla popolazione e al turista della grande importanza dei caratteri identitari dei luoghi;
6. organizzazione di corsi di formazione di personale per visite guidate sui luoghi del lavoro tradizionale (calchere, aie carbonili, miniere, forni fusori, fucine, etc);
7. predisposizione di lezioni/visite didattiche, giornate di studio sul territorio, con sosta presso i rifugi e gli stessi alpeggi, tenute dagli alpeggiatori o ex alpeggiatori oltre che la creazione di centri per l'educazione ambientale (coinvolgendo anche le scuole) per rivalutare i luoghi dell'alpicoltura;
8. predisposizione di "quaderni tematici" sulla storia, descrizione e localizzazione delle attività produttive tradizionali dei luoghi da divulgare anche a livello scolastico;
9. riqualificazione degli itinerari legati ai luoghi storici, culturali e architettonici (musei, mostre, ricostruzione guidata di alcune attività del lavoro);
10. miglioramento delle condizioni di abitabilità salvaguardando gli aspetti architettonici ed edilizi del patrimonio di antica formazione;
11. potenziamento delle strutture già presenti sul territorio soprattutto quelle che si trovano in prossimità dei sentieri escursionistici attraverso la predisposizione di un locale annesso a quello già presente (destinato alla lavorazione e conservazione del latte) per lo spaccio o vendita dei prodotti locali;
12. stipula di convenzioni e accordi fra i gestori delle attività di ristoro (alberghi, ristoranti e negozi) e gli operatori agricoli, al fine di promuovere la conoscenza e la vendita dei prodotti d'alpeggio;
13. creazione di nuove strade di servizio, importanti per le zone più svantaggiate (con possibile meccanizzazione agricola di alcune aree) e migliore manutenzione di quelle esistenti;
14. miglioramento dell'approvvigionamento energetico, con possibilità di dotare di energia elettrica i fabbricati che ne sono privi;
15. possibilità di sfruttamento e manutenzione fabbricati rurali in periodi diversi da quello estivo;
16. miglioramento della qualità pabulare e della produttività del pascolo attraverso l'attuazione di programmi di manutenzione della cotica erbosa sia dal punto di vista strutturale che floristico;
17. miglioramento dell'accessibilità e delle infrastrutture al momento generalmente disagiata, con preclusione in alcuni casi della possibilità di interventi strutturali di miglioramento delle condizioni di esercizio dell'alpeggio sia per quanto attiene alla manutenzione dei fabbricati che per le operazioni di lavorazione del latte e trasporto a valle;
18. incentivazione di pratiche pastorali a contenuto impatto ambientale, con calibrazione del carico dei singoli pascoli, al fine di un più corretto utilizzo della risorsa foraggera;
19. salvaguardia dei cespuglieti laddove i pascoli non rivestono più un adeguato interesse economico ed esecuzione di interventi mirati a contrastare l'ampliamento dei cespuglietti nelle aree dove il mantenimento del pascolo ha una ragione economica e ambientale;
20. programmazione di attività di promozione, sostegno e controllo delle attività gestionali del pascolo e dei prati da sfalcio, al fine di garantire nel tempo il mantenimento della funzionalità degli habitat relativi, anche attraverso il coinvolgimento diretto degli attori economici locali;

21. organizzazione di corsi di formazione professionale;
22. predisposizione di misure di sostegno al presidio dell'agricoltura in ambito montano;
23. integrazione dell'economia alpina nella filiera di offerta turistica;
24. attivare specifici interventi di mitigazione faunistici, che saranno da definirsi in modo puntuale all'interno del percorso di valutazione ambientale e di valutazione di incidenza sui progetti definitivi ed esecutivi. Ad esempio: il rifacimento e la ricostruzione di pozze riproduttive;
25. prevedere opere di ricongiungimento degli habitat naturali frammentati dagli interventi e, in ragione delle emissioni acustiche e dei periodi di riproduzione, una regolamentazione delle attività di gestione e manutenzione delle piste;
26. individuazione di aree fondamentali per la sopravvivenza dell'avifauna durante il delicato periodo dello svernamento (zone di foraggiamento usuali, ripari più frequentati), con creazione di zone di rispetto in cui regolamentare o precludere attività particolarmente impattanti, ed in particolare la pratica del fuoripista e l'utilizzo di motoslitte (sensibilizzazione, segnaletica informativa, forme di contravvenzione);

PRESO ATTO che ai fine della redazione dello Studio di Incidenza si è fatto riferimento essenzialmente a tre documenti che risultano preziosi ausili alla caratterizzazione degli aspetti naturalistici, paesaggistici e socio-economici dell'area in esame:

- il monitoraggio degli habitat e della fauna all'interno dei SIC, realizzato a cura dell'Università degli Studi di Bergamo su incarico della Provincia di Bergamo tra il 2003 e il 2005;
- la proposta di Piano di Gestione del SIC IT2060005 "Val Sedornia, Val Zurio e Pizzo della Presolana", redatto a cura dell'Università degli Studi di Bergamo su incarico del Parco delle Orobie Bergamasche;
- il documento "Analisi degli aspetti ambientali" della fase preliminare del Progetto Strategico di potenziamento e collegamento dei demani sciabili della Alta Val Seriana e della Val di Scalve.

a cui si sono aggiunti: la proposta di PTC del Parco delle Orobie Bergamasche che contempla un vasto apparato analitico dell'ambiente del Parco, il PTCP di Bergamo e alcuni Piani di Settore dello stesso PTCP che contribuiscono a caratterizzare gli aspetti ambientali dell'area in esame;

RILEVATO che, così come indicato nello Studio d'Incidenza e nella "Valutazione tecnica preliminare" del Parco Orobie Bergamasche, emergono le seguenti peculiarità in relazione al SIC IT2060005 "Val Sedornia, Val Zurio, Pizzo della Presolana":

1. E' il Sito più vasto della Lombardia e racchiude un patrimonio faunistico, floristico, vegetazionale e geologico unico e di eccezionale valore sia sotto l'aspetto scientifico-conservazionistico che sotto il profilo estetico-paesaggistico;
2. Il Sito risulta il più ricco di specie endemiche a distribuzione esclusiva delle Prealpi Lombarde calcaree tra tutti i SIC della Lombardia. Sono inoltre presenti anche specie subendemiche importanti nella caratterizzazione di peculiari tipologie di vegetazioni esclusive delle Prealpi quali ad esempio i firmeti, le vallette nivali e la vegetazione pioniera dei ghiaioni;
3. La qualità degli habitat risulta in generale, buona e addirittura eccezionale nelle stazioni rupicole di natura carbonatica, nelle vallette nivali, nelle aree carsiche e nelle pietraie calcaree;
4. Il valore naturalistico risulta particolarmente elevato nell'habitat costituito dai firmeti (Cod. Nat. 6170) che occupano gran parte dell'altopiano carsico denominato "Mare in Burrasca";

5. L'intero SIC costituisce un ambito ad elevata naturalità e nella sua porzione centrale si concentrano le principali emergenze biotiche ed abiotiche:
- Dal punto di vista geologico: fenomeni carsici come il cosiddetto “Mare in Burrasca”, l'area carsica di alta montagna di maggior estensione in Lombardia, o la dolina presso le Baite Foppane, una delle più grandi doline prealpine, nonché numerose cavità ipogee alcune delle quali assai note o notevolmente estese;
 - Dal punto di vista della fauna invertebrata: le presenze di maggior rilievo si concentrano nell'area Pizzo della Presolana–Monte Sponda Vaga, in cui sono state rilevate 37 specie endemiche. Di queste, ben 9 sono stenoendemiti assai localizzati, di cui non si conoscono popolazioni viventi all'esterno del SIC. Alcuni esempi: *Cochlostoma canestrinii* (Adami 1876) è un Gasteropode Prosobranco stenoendemico, ad oggi conosciuto solo della Presolana, ed inserito con lo status “vulnerabile” dalla IUCN nella Lista rossa europea dei molluschi, comprendente solo 26 specie presenti in Italia; *Cychnus cylindricollis* Pini 1871 è un carabide predatore raro ed endemico, presente solo dalle Grigne al Baldo; tra gli endemiti ipogei, *Boldoreilla (Insubrites) serianensis* è un carabide noto solo di pochissime località bergamasche; *Byrrhus focarilei* Fabbri & Pütz 1997 è un coleottero birride stenoendemico; *Othyorrhincus (Presolanus) diottii* Pesarini 2001 è un curculionide noto solo di pochi esemplari rinvenuti nei pressi del rifugio Albani e del lago del Polzone. Tra gli aracnidi di maggior rilievo conservazionistico si cita *Megabunus bergomas* Chemini 1985, un opilionide endemico.
 - Dal punto di vista floristico: sono circa una cinquantina le specie a vario titolo ascrivibili alla categoria delle endemiche, dagli stenoendemiti, assai localizzati, agli endemiti alpini, ossia distribuiti sulle intere Alpi.

L'unica specie botanica compresa nell'Allegato II alla direttiva “Habitat” è *Linaria tonzigii* Lona, stenoendemita, una delle specie di maggior valore scientifico-conservazionistico non solo a livello regionale (ad oggi, nell'area della Presolana, è nota una sola popolazione di questa specie, costituita da poche centinaia di individui e localizzata sui detriti del M.Ferrante).

Ulteriori specie presenti, per cui la Società Botanica Italiana ha richiesto l'inserimento nell'allegato II alla direttiva Habitat sono *Achillea clavenae* Linnaeus, *Saxifraga hostii rhaetica* Kerner, *Laserpitium nitidum* Zanted., *Nigritella miniata* (Crantz) Janchen.

Tre specie sono comprese nell'allegato IV alla dir. “Habitat”: *Saxifraga presolanensis* Engler, endemita esclusiva delle prealpi bergamasche, è presente sulla Presolana, sul Ferrante e sul Pizzo di Petto, *Primula glaucescens* Moretti, endemita a maggiore diffusione, presente indicativamente dal M.Barro all'estremità orientale delle prealpi lombarde, *Physoplexis comosa* (L.) Schur., endemita alpico distribuito dalla Corinzia ai Corni di Canzo e presente sul Pizzo della Presolana.

Ulteriori specie, prima fra tutte *Galium montis-arerae* Merxm.et Ehrend. (altro endemita esclusivo delle Prealpi bergamasche), non rientrano in elenchi ufficiali di piante protette o liste rosse, ma rappresentano elementi di grande valore scientifico-conservazionistico almeno potenzialmente minacciati da estesi interventi di disturbo antropico (es. *Campanula raineri*, *Allium insubricum*, *Silene elisabethae*).

- Dal punto di vista vegetazionale e di habitat di interesse comunitario: le comunità di maggior interesse sono indubbiamente le praterie calcofile caratterizzate da *Carex firma* (**firmeti**) o *Sesleria varia* (**seslerieti** e **seslerio-sempervireti**), comprese nell'**habitat 6170**, unitamente alle vegetazioni discontinue insediate sulle rupi, sui ghiaioni e sui pavimenti calcarei (**habitat 8210, 8120, 8240**): il valore attribuito a queste vegetazioni rende ragione dell'elevata ricchezza floristica di tali formazioni

e della presenza in esse della quasi totalità delle specie floristiche di maggior significato scientifico-conservazionistico;

PRESO ATTO che, ai fini della verifica di coerenza tra le azioni previste dal PS e le finalità di tutela dei Siti Natura 2000 interessati, vengono evidenziate la qualità, l'importanza e specifiche vulnerabilità di ciascun Sito (in riferimento a quanto espresso nel Formulario Standard) da cui emergono le seguenti questioni:

1. le potenziali minacce derivanti dalla realizzazioni di nuovi impianti e piste per la pratica dello sci (considerazione che deriva anche e soprattutto da “dove” e “come” sono stati realizzati gli interventi pregressi);
2. la necessità di tutela assoluta di alcuni ambiti preziosissimi per l'unicità delle specie floristiche e faunistiche presenti, necessità segnalata peraltro anche dagli strumenti di pianificazione territoriale alla scala sovra comunale (PTPR e, in parte, anche il PTCP);
3. la necessità di valorizzare l'economia dei territori di montagna ponendo l'attenzione al ruolo tradizionalmente svolto dalle attività agro-silvo-pastorali e dalla “filiera” che ne può potenzialmente derivare;
4. la necessità di approfondire la conoscenza naturalistica di un ambito territoriale tra i più ricchi in termini di biodiversità della regione.

PRESO ATTO che lo Studio d'Incidenza affronta la valutazione di coerenza tra le azioni previste dal PS e le finalità di tutela dei Siti Natura 2000 interessati, operando una verifica anche in relazione alla proposta di Piano di gestione del SIC “Val Sedornia-Val Zurio-Pizzo della Presolana”, dalla quale emerge che non vi è coerenza per le seguenti azioni, né con Rete Natura 2000, né con il Piano di Gestione del SIC:

1. collegamento tra i tre comprensori sciistici di Valbondione, Gromo- Ardesio e Colere-Vilminore di Scalve prevedendo impianti di risalita, piste da sci e strutture di servizio (con impatto negativo molto elevato);
2. strategie articolate per la gestione dei flussi turistici anche attraverso il potenziamento veicolare che favorisca i collegamenti con il territorio circostante a corta e lunga distanza (con impatto negativo modesto);
3. rafforzamento e potenziamento del territorio attraverso centri dotati di attrezzature e servizi e territorio rurale strutturato per implementare le offerte dei servizi (con impatto negativo modesto);

CONSIDERATO che lo Studio d'Incidenza, pur rilevando l'attenzione ai temi ambientali di molte azioni previste dal PS che si rapportano coerentemente e positivamente con la proposta del Piano di Gestione del SIC, sottolinea che:

- i reali impatti sul territorio derivano essenzialmente dall'azione che prevede il collegamento tra i tre comprensori sciistici di Valbondione, Gromo-Ardesio e Colere-Vilminore di Scalve prevedendo impianti di risalita, e piste da sci e strutture di servizio;
- l'azione di collegamento dei tre comprensori sciistici, non solo non risulta coerente con i contenuti della proposta di Piano di Gestione, ma con buona probabilità (salvo previsioni progettuali di modesta entità) è destinata ad influire negativamente anche sulla buona riuscita di alcune delle altre azioni previste dal PS e su gran parte delle azioni finalizzate alla salvaguardia ambientale che la proposta di Piano di Gestione sottende;

- la proposta di Piano di Gestione, così come del resto gli strumenti vigenti di pianificazione territoriale prevedono, infatti, per quest'ambito territoriale una speciale attenzione dovuta agli eccezionali valori di naturalità e di ricchezza in termini di biodiversità presenti. Tale attenzione dovrà trovare un effettivo riscontro in tutte le azioni del PS per risultare coerente con gli aspetti naturalistici, paesaggistici e, più in generale ambientali dell'ambito di interesse, ed evitare contrasti con le finalità istitutive di Natura 2000 e compromettere irrimediabilmente paesaggi, habitat e valori ecologici tra i più significativi del territorio bergamasco e lombardo;

CONSIDERATO che lo Studio d'Incidenza ha, quindi, effettuato preliminari valutazioni delle azioni del PS in riferimento a tipologia d'impatto, livello d'impatto, grado di reversibilità dell'impatto, frequenza dell'impatto e resilienza del sistema ambientale in rapporto al tipo d'impatto, dalle quali è emerso **un livello d'impatto molto elevato** per l'azione **“Collegamento tra i tre comprensori sciistici di Valbondione, Gromo- Ardesio e Colere-Vilminore di Scalve”**, rilevando in particolare:

- Le CAUSE: movimenti di terra (sbancamenti e riporti), realizzazione di impianti a fune e relative stazioni, realizzazione di impianti di innevamento artificiale, realizzazione di strutture di servizio al turismo invernale, manutenzione costante degli impianti e delle piste, frequentazione maggiore dei luoghi;
- Gli EFFETTI: alterazione dell'aspetto paesaggistico dei luoghi, alterazioni geomorfologiche significative, compromissione ambienti carsici di rilevanza regionale, possibile alterazione o contaminazione del reticolo idrico sotterraneo, distruzione di flora e habitat comunitari, compromissione di habitat faunistici (anche ipogei), disturbo dell'ambiente sonoro, possibile colonizzazione di flora non autoctona in seguito ai lavori di realizzazione delle piste, possibile innesco di fenomeni erosivi, inquinamento del suolo durante le operazioni di cantiere e l'innervamento artificiale, inquinamento luminoso, compromissione di zone a vocazione pascoliva, maggiore disturbo derivante dalla possibile maggiore frequentazione dei luoghi sottesi all'azione progettuale;
- La REVERSIBILITA': gran parte degli impatti possono considerarsi irreversibili, soprattutto quelli legati alle modificazioni degli assetti geomorfologici e alla compromissione di habitat e zone di rilevanza floristica e faunistica;
- La FREQUENZA: l'impatto più rilevante è certamente legato alle fasi di realizzazione degli impianti. Segue una fase di esercizio in cui l'impatto maggiore si verifica in concomitanza della manutenzione delle opere e in ragione della frequentazione. La frequenza dell'impatto può considerarsi alta;
- La RESILIENZA: il livello di resilienza risulta diversificato e strettamente connesso all'ecologia delle specie interessate dagli impatti. In senso generale si può affermare che il livello minimo di resilienza compete alle rupi, ai pavimenti calcarei e alle praterie a *Carex firma* degli orizzonti alpini;
- Gli impatti di maggiore intensità riguardano le praterie calcofile a *Carex firma* (firmeti) e a *Sesleria varia* (seslerio-sempervireti) in ragione dell'elevato valore naturalistico che le caratterizza;
- Significativi i potenziali impatti sui pavimenti e i ghiaioni calcarei e in genere sulle aree regolitiche con vegetazione discontinua in quanto custodi di una ricca flora endemica e perché all'interno dell'area costituiscono aree relativamente estese;
- Impatti potenzialmente minori risultano a carico delle altre tipologie di prateria (praterie neutrofile a *Carex sempervirens* e *Festuca curvula* e nardeti su calcare), degli habitat 9420 (lariceti), 4060 (rodoro-vaccinieti), 8210 (rupi calcaree) a causa di valori naturalistici più modesti;
- Impatti di media entità potrebbero interessare l'habitat prioritario boscaglia a pino mugo e rododendro irsuto;
- Meno problematici risultano essere i potenziali impatti sulle peccete, le alnete e i prati montani;
- Le specie destinate a subire l'impatto più elevato sono *Primula glaucescens* Moretti, *Achillea clavinae* L., *Saxifraga hostii* subsp. *rhaetica* Kerner;

- La fase di gestione che segue la realizzazione degli impianti e delle piste contribuisce ad aggravare lo stato della vegetazione a causa della presenza di ampie aree aperte, dell'utilizzo costante di mezzi meccanici per la battitura delle piste e del sempre più diffuso innevamento artificiale cui si ricorre per fronteggiare la scarsità di precipitazioni nevose che sta coinvolgendo tutto l'arco alpino;
- Le macchine battipista sono le maggiori responsabili dei problemi che colpiscono la vegetazione. In particolare sono le specie legnose a subire i danni maggiori data la loro elevata sensibilità alla pressione esercitata dai mezzi meccanici che rende difficile il recupero anche a distanza di tempo. I processi di rivegetazione sono particolarmente lenti alle quote elevate dove, in assenza di copertura, si possono innescare processi di erosione;
- La neve artificiale, a causa della maggiore compattezza e pesantezza che ne rallentano la fusione, favorisce lo sviluppo delle specie a fioritura tardiva a svantaggio di quelle precoci modificando la composizione della cenosi. Tale effetto è accentuato inoltre dall'apporto che la neve artificiale, prodotta con acque sotterranee ricche di minerali e sostanze chimiche assenti in quella naturale, determina in nutrienti, con conseguente incremento di specie nitrofile estranee alla composizione dell'habitat e ostacolano sensibilmente la ripresa di specie pioniere, modificando nel tempo la composizione floristica della cenosi vegetale;
- I problemi ambientali derivanti dall'utilizzo dell'innevamento artificiale sono principalmente tre: il prelievo di acqua, l'elevato consumo energetico, la notevole mole di infrastrutture necessarie (linee di alimentazione, bacini artificiali, stazioni di pompaggio, ecc.);
- Un discorso particolare va dedicato all'impatto che la realizzazione dell'azione progettuale e la fruizione intensiva dell'area potrebbero avere sul sistema endocarsico sottostante l'altipiano idealmente compreso tra il Rifugio Albani e la Val Conchetta. La realizzazione di interventi in quota potrebbe introdurre alterazioni del sistema carsico superficiale e potrebbe portare ad un deterioramento della qualità delle acque del sistema endocarsico da cui dipende il sistema di approvvigionamento idrico di alcuni comuni. I principali fattori di impatto sono specialmente legati all'aumento della quantità di presenze nelle strutture in quota e, quindi, ad un possibile aumento della quantità di liquidi reflui prodotti dagli impianti di trattamento e ad un aumento dei consumi d'acqua ad uso idropotabile. In particolar modo, si segnala che, per le strutture ricettive in quota, le basse temperature inibiscono il corretto trattamento dei reflui aumentando, di fatto, la possibilità di inquinamento da sostanze organiche proprio nel periodo di massima frequentazione;
- Ampi settori del territorio in argomento (specialmente nella parte centro-orientale del territorio indagato quali la Val Conchetta, ma anche parte della zona di Fontana Mora) rappresentano aree epicarsiche di approvvigionamento di sistemi idrici sotterranei con un elevato coefficiente di permeabilità. Per tale ragione, nella "Carta del dissesto idrogeologico e della pericolosità dei territori montani e collinari", l'altipiano glaciocarsico della Presolana è classificato nella sua interezza come "Aree ad elevata vulnerabilità per le risorse idriche sotterranee";
- Rispetto alla componente faunistica, la realizzazione delle azioni progettuali in esame risulterebbe penalizzante soprattutto per i galliformi alpini (Pernice bianca, Fagiano di monte, Francolino di monte e Coturnice), le cui popolazioni locali sono spesso costituite da gruppi "isolati" che gravitano su singoli massicci montuosi, quindi, con limitate possibilità di interscambio genetico, requisito fondamentale per la conservazione di popolazioni vitali. Altrettanto significativi i potenziali impatti sulla fauna ipogea che caratterizza il Sito Natura 2000;

PRESO ATTO che lo Studio d'Incidenza riconosce fin dalle premesse che, "*l'attuale livello di definizione progettuale non consente una esaustiva valutazione dell'incidenza ambientale delle azioni previste sui siti della Rete Natura 2000 per cui corre necessariamente l'obbligo di sottoporre a successive valutazioni d'incidenza di dettaglio i diversi progetti che costituiscono il PS, tenendo però conto delle "attenzioni" e delle "prescrizioni" contenute nel presente documento*";

VISTE le indicazioni proposte dallo Studio d'Incidenza (Cap. 9.1 da pag. 105 a pag. 110) che dovranno essere previste nella redazione dei successivi Studi d'Incidenza sui singoli progetti, ovvero: prescrizioni, opere di mitigazione, misure di compensazione, indicatori di monitoraggio;

PRESO ATTO delle seguenti conclusioni riportate nello Studio d'Incidenza:

- *“Il presente Studio di Incidenza, a carattere preliminare, pone in evidenza alcune opportunità per la definizione e implementazione della progettualità prevista dal Progetto Strategico (PS) in argomento. Innanzitutto la necessità di considerare con attenzione le caratteristiche ambientali (oltre che paesaggistiche) del territorio in oggetto in quanto presenta caratteri di assoluto pregio, sia per presenza di flora rara o endemica sia per aspetti faunistici di assoluto rilievo (segnatamente la fauna invertebrata ipogea), sia infine per i caratteri geomorfologici che ne fanno la maggiore area carsica di Lombardia”.*
- *“Il senso di questa preliminare valutazione, necessariamente calata su un PS che opportunamente non definisce la specifica localizzazione delle azioni, è quello di fornire alle Amministrazioni preposte un primo quadro di “attenzioni” e una serie di argomentazioni da tenere in debito conto durante le successive fasi di sviluppo della progettualità attuativa”.*
- *“la delicatezza del contesto e la potenziale pervasività di parte delle azioni contemplate nel PS impongono ulteriori livelli di riflessione, che trovano nello strumento dello Studio di Incidenza un forte aggancio, ossia il rapporto tra territorio, PS e popolazione (si ricorda che Natura 2000 coniuga la necessità di conservazione di habitat e specie con la presenza dell'uomo e delle sue attività che, molto spesso, sono il presupposto per la “creazione” e “manutenzione” degli habitat). Questo passaggio richiede ulteriori approfondimenti di carattere sociale ed economico che permetta di evidenziare le effettive ricadute economiche dell'intera iniziativa sulla popolazione locale su scenari di breve, medio e lungo periodo”.*
- *“Allo stato attuale di definizione del PS, l'apporto che è possibile fornire in questa sede non può andare oltre l'evidenziazione delle delicatezze e delle sensibilità ambientali che il territorio in oggetto manifesta e la manifestazione di opportunità di riflessione su temi di rilevante interesse, allo scopo di orientare quanto più possibile le scelte future, fermo restando il fatto che gli approfondimenti necessari sulle matrici ambientali dovranno essere esplicitati all'interno di percorsi valutativi (Studi di Incidenza sui progetti, Valutazioni di Impatto Ambientale) ad hoc da predisporre successivamente”.*

RILEVATO che le analisi, le valutazioni e le conclusioni elaborate nello Studio d'Incidenza non entrano nel merito della misura quantitativa degli impatti prodotti sui Siti della Rete Natura 2000 definendo un quadro di valutazione solo in termini qualitativi;

PRESO ATTO che il SIC “Val Sedornia, Val Zurio e Pizzo della Presolana”, coerentemente con le finalità della Rete Natura 2000, ha come obiettivo quello di contribuire a salvaguardare la biodiversità, attraverso misure intese ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e seminaturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario;

CONSIDERATO quanto riportato dallo Studio d'incidenza sulla base del Monitoraggio degli habitat effettuato tra il 2003 e il 2005, in merito alle peculiarità degli habitat sopracitati e da cui emergono le seguenti principali criticità determinate dall'attività antropica:

- in riferimento all'Habitat 4060: *“Dal momento che le attività pastorali sono in forte decremento, l'effetto di questi disturbi è sempre meno evidente; anzi questi habitat sono risultati in forte espansione nell'ultimo cinquantennio. Nel comprensorio sciistico di Lizzola i rischi sono connessi soprattutto con le attività turistiche invernali, apertura di strade di servizio, piste da sci, aree per strutture ricettive, ecc., che possono portare direttamente alla rimozione di superfici significative di cespuglietto”*.
- in riferimento all'Habitat 6170: *“Lo stato di conservazione è già stato compromesso nelle aree oggetto della realizzazione degli impianti sciistici che hanno comportato la distruzione delle forme carsiche. Lungo queste piste si è inoltre verificata la penetrazione di specie non autoctone e la diffusione anomala di specie autoctone, con conseguenze ignote. Numerose doline e pozzi carsici, situati in prossimità delle piste, ma anche a considerevole distanza dalle stesse, sono stati colmati da materiali di discarica e da rifiuti prodotti durante la stagione di attività sciistica. I firmeti esterni alle piste subiscono disturbi prodotti dalla preparazione del manto nevoso. Per le aree ancora attivamente sfruttate per il pascolo, il pericolo maggiore è rappresentato dal sovrappascolo dovuto a un carico del bestiame non adeguato e non ben distribuito nei vari settori dell'alpeggio, che comporta impoverimento del valore foraggero, infestazione da parte di specie nitrofile e rischi di erosione in conseguenza dello scalzo della cotica erbosa. Per i firmeti i principali fattori di disturbo sono rappresentati dalle opere di manutenzione degli impianti di risalita per le attività sportive sciistiche e da eventuali progetti di ampliamento degli impianti stessi”*.
- in riferimento all'Habitat 6230*: *“La conservazione dell'habitat è frutto di un delicato equilibrio tra le*
- *attività di pascolamento e delle dinamiche evolutive proprie del livello altitudinale e dipendenti da parametri ecologici”*;
- in riferimento all'Habitat 6430: *“Le alnete sono generalmente insediate in ambienti a morfologia accidentata, si presentano intricate e impenetrabili con un corteggio floristico molto peculiare, richiamato sotto l'ontano dall'esclusivo microambiente. I suoli sono infatti particolarmente ricchi di acqua e di nutrienti, e nelle zone di interruzione dell'alneta, dove vi è un'emergenza idrica, si insedia spesso una tipica vegetazione igrofila a megafornie. Nel SIC ricadono in parte gli impianti sciistici di Lizzola, la cui realizzazione ha prodotto il sacrificio di estese superfici di alneta e un suo parziale degrado a causa della frammentazione indotta dal tracciato di strade. La perdita è compensata in parte dal recupero della vegetazione spontanea in atto per l'abbandono dei pascoli nelle aree esterne a quella degli impianti. L'elevato valore ecologico e biologico, dovuti alla ricchezza floristica e alla rarità di determinanti taxa e alla diversificazione dell'habitat, suggerisce il congelamento delle strutture sciistiche allo stato attuale onde evitare la distruzione di ulteriori porzioni dell'habitat”*.
- in riferimento all'Habitat 8210: *“La conservazione della flora di questi ambienti alle quote elevate, risulta minacciata dalla frequentazione di queste cime da parte di escursionisti. Le rupi a quote più basse e sotto copertura forestale potrebbero invece subire danni da tagli eccessivi dei boschi o da incendio”*.
- in riferimento all'Habitat 9110: *“Le minacce per la faggeta sono tutte legate alle attività antropiche e riferiscono a interventi silvocolturali non corretti, l'apertura di strade o la realizzazione di edifici, che possono comportare la rimozione di superfici significative di bosco con creazione di fasce ecotonali ad elevato grado di disturbo”*.
- in riferimento all'Habitat 9410: *“I boschi a dominanza di Picea abies, qualora abbiano un ruolo determinante nella protezione del terreno, debbono essere tutelati in particolare in quelle aree dove vi sia un forte rischio di attivazione di fenomeni di dissesto idrogeologico accelerati dal denudamento dei versanti”*.

EVIDENZIATO che il PS non esclude nei suoi contenuti la possibilità di realizzare interventi potenzialmente impattanti anche sul territorio di demanio sciabile già esistente, andando in tal modo ad incrementare probabilmente la perdita di habitat di interesse comunitario;

EVIDENZIATO che l'Articolo 6 della Direttiva "Habitat" dispone quanto segue:

- paragrafo 3: *Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Alla luce delle conclusioni della valutazione dell'incidenza sul sito e fatto salvo il paragrafo 4, le autorità nazionali competenti danno il loro accordo su tale piano o progetto soltanto dopo aver avuto la certezza che esso non pregiudicherà l'integrità del sito in causa e, se del caso, previo parere dell'opinione pubblica.*

EVIDENZIATO che nel documento redatto nel 2000 dalla Commissione Europea "LA GESTIONE DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000 - Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva «Habitat» 92/43/CEE", si specificano, tra gli altri, i seguenti chiarimenti:

- L'articolo prende come punto di partenza il principio di prevenzione: «Gli Stati membri adottano le opportune misure per evitare, nelle zone speciali di conservazione il degrado (...), nonché la perturbazione (...)»;
- Gli Stati membri devono prendere misure preventive per evitare il degrado e le perturbazioni legati ad un evento prevedibile. Queste misure si applicano unicamente alle specie ed agli habitat per i quali i siti sono stati designati e, se necessario, vanno attuate anche all'esterno dei siti;
- Le salvaguardie di cui all'articolo 6, paragrafi 3 e 4, sono attivate non da una certezza, ma da una probabilità di incidenze significative. In linea con il principio di precauzione non si può, quindi, accettare che la valutazione non sia effettuata facendo valere che le incidenze significative non sono certe;
- L'integrità di un sito comprende le sue funzioni ecologiche. La decisione se esso sia influenzato in modo negativo o meno deve concentrarsi sugli obiettivi di conservazione del sito e limitarsi ad essi;
- Le misure compensative costituiscono misure specifiche per un progetto o piano in aggiunta alla prassi normale di attuazione delle direttive «Natura». Esse mirano a controbilanciare l'impatto negativo di un progetto ed a fornire una compensazione che corrisponde esattamente agli effetti negativi sull'habitat di cui si tratta. Le misure compensative costituiscono «l'ultima risorsa». Esse sono usate soltanto quando le altre salvaguardie fornite dalla direttiva non sono efficaci ed è stata comunque presa la decisione di esaminare un progetto/piano con un effetto negativo su un sito Natura 2000;
- Per garantire la coerenza globale di Natura 2000, le misure compensative proposte per un progetto dovrebbero pertanto: a) trattare, in proporzioni comparabili, gli habitat e le specie colpiti negativamente; b) concernere la stessa regione biogeografica nello stesso Stato membro; c) fornire funzioni comparabili a quelle che hanno giustificato i criteri di selezione del sito originario;

VISTO il documento redatto nel 2001 dalla Commissione Europea "Valutazione di piani e progetti aventi incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000 – Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva Habitat 92/43/CEE", nel quale viene fornito un aiuto metodologica all'esecuzione o alla revisione delle valutazioni d'incidenza;

SOTTOLINEATO che ai sensi della Direttiva Habitat, nel determinare le incidenze significative probabili del Progetto strategico, si deve anche considerare l'effetto congiunto di altri piani o progetti per tener conto degli impatti cumulativi;

CONSIDERATO che sulla medesima area d'interesse ricadono alcune proposte progettuali del Programma di Sviluppo Turistico del Sistema Turistico "Orobic Bergamasche" approvato con DGR 8/6493 del 02/04/2008 e per il quale è stata espressa valutazione d'incidenza con Decreto del Dirigente della Direzione Generale Qualità dell'Ambiente n. 2513 del 13/03/08;

PRESO ATTO che con il succitato Decreto di Valutazione si rimandava a successiva Valutazione d'Incidenza da parte della D.G. Qualità dell'Ambiente, dietro presentazione di specifico Studio d'Incidenza Integrativo, una parte di Programma che includeva gli interventi ricadenti nel Piano d'Azione D "Turismo bianco: piano neve delle Orobic", ed in particolare, in riferimento agli interventi che coinvolgevano il SIC "Val Sedornia - Val Zurio - Pizzo della Presolana" e la ZPS "Parco Regionale Orobic Bergamasche" i seguenti interventi:

1. Interventi che coinvolgono il SIC Val Sedornia-Val Zurio-Pizzo della Presolana con incidenza "significativa":

- Collegamento Spinelli-Alta Valzurio
- Strade silvo-pastorali al servizio degli impianti sciistici (comune Gromo)
- Realizzazione strada rurale di collegamento con Passo Manina e baracche delle miniere (comune Valbondione)
- Costruzione Rifugio Spiazzi dell'Acqua in Valle Sedornia (comune Gandellino)
- Nuovo rifugio alpino Forane (comune Gromo)
- Rifugio escursionistico Valzurio (comune Oltressenda A.)
- Rifugio alpino Monte Sponda Vaga (comune Valbondione)
- Innevamento artificiale a Polzone (comune Colere)
- Recupero ambiente Malga Polzone (comune Colere)
- Opere di collegamento sciistico comprensorio valli Seriana e Scalve (comune Vilminore S.)
- Seggiovia Pizzo di Petto (comune Valbondione)
- Seggiovia Val Conchetta (comune Valbondione)

- Seggiovia Baita Fontana Mora-Passo Fontana Mora (comune Valbondione)
 - Seggiovia Benfit-Baita Rigada (comune Gromo)
 - Impianto Pulse Vaccarizza-Timogno (comune Gromo)
 - Seggiovia rientro Passo Omini (comune Gromo)
 - Seggiovia Rigada Bassa-Passo Omini (comune Gromo)
 - Seggiovia Casuff-Barbarossa (comune Valbondione)
 - Tunnel Pizzo di Petto (comune Valbondione)
 - Pista sci nordico Forane-Fontana Mora
 - Comprensorio turistico integrato del P.Manina (comune Vilminore S.)
2. Interventi che coinvolgono la ZPS “Parco Regionale Orobie Bergamasche e limitrofi o sovrapposti al SIC, con incidenza “alta” o “estremamente alta”:
- Campo da golf Monte Pora
 - Innevamento artificiale a Polzone (comune Colere)
 - Tunnel Pizzo di Petto (comune Valbondione) (incidenza estremamente alta)
 - Realizzazione impianti di risalita (comuni vari) (incidenza estremamente alta)
 - Nuove piste sciistiche e ammodernamento esistenti (comuni vari) (incidenza estremamente alta)
 - Recupero ambientale malga Polzone

PRESO altresì ATTO che già nel suddetto Decreto di Valutazione d’incidenza si sottolineava la problematicità già evidente per gli interventi previsti dal Programma:

- “Opere per il collegamento sciistico comprensorio valli Seriana e di Scalve” (cod. intervento “Da 32”);
- “Tunnel di collegamento con stazione di Colere” (cod. intervento “Da 44”);

RISCONTRATA la medesima espressione d’intenti tra la proposta del Programma di Sviluppo Turistico “Opere per il collegamento sciistico comprensorio valli Seriana e di Scalve” ed il “Progetto Strategico per lo sviluppo integrato ed il collegamento dei comprensori sciistici della Valle Seriana Superiore e della Val di

Scalve”, entrambi sostenuti e promossi dalla Provincia di Bergamo, ente aderente al Sistema Turistico “Orobie Bergamasche” riconosciuto con DGR n. 8/6943 del 02/04/08;

PRESO ATTO che nelle premesse del PS si specifica che verrà rimandata alla successiva versione definitiva del Progetto Strategico lo sviluppo degli aspetti accennati o richiamati nel documento oggetto dell’attuale valutazione d’incidenza;

PRESO ATTO che ERSAF, ai sensi dell’art. 2, All. C della DGR 8 agosto 2003, n. 7/14106, ha richiesto con nota del 28/01/2009 (prot. n. 900/09/SC), il parere di Valutazione di Incidenza al Parco delle Orobie Bergamasche, in quanto ente gestore del SIC “Val Sedornia, Val Zurio, Pizzo della Presolana” e della ZPS “Parco regionale delle Orobie Bergamasche”, sulla “Proposta di modifica al PTCP di Bergamo - Progetto Strategico per lo sviluppo integrato ed il collegamento dei comprensori sciistici della Valle Seriana Superiore e della Val di Scalve”, redatta in dicembre 2008;

VISTA la nota n. 230 del 10/02/09 del Parco delle Orobie Bergamasche con la quale trasmette la seguente documentazione:

- parere di valutazione d’incidenza con allegato cartografico n. 1 del 5 febbraio 2009;
- Deliberazione del CdA n. 8 del 05/02/09 “Parere in data 5 febbraio 2009 ai fini della valutazione d’incidenza ambientale ai sensi della DGR 8 agosto 2003 n. 7/14103 e successive modificazioni-presa d’atto”

e con la quale viene espresso parere di incidenza positiva, ovvero di assenza di incidenza negativa, con le seguenti prescrizioni:

1. Comune di Gromo: aree ad ovest del M.Avert (lettera “A” nell’allegato 1) Il previsto ampliamento del demanio sciabile è subordinato all’esercizio di attività tali da non comportare scavi, sbancamenti e manomissioni degli habitat in aggiunta a quanto strettamente necessario alla conduzione e all’adeguamento tecnologico degli impianti attuali;
2. Comune di Valbondione: area tra Valbondione e Lizzola (lettera B e B1 nell’allegato 1).

Il previsto ampliamento nell’area B dovrà essere unicamente finalizzato a :

- eventuale realizzazione di un nuovo impianto di risalita la cui entrata in funzione coincida con una significativa riduzione degli impianti esistenti, con complessivo bilancio ambientale positivo;
- eventuale realizzazione di una pista che dovrà essere realizzata con sole opere di rimodellamento morfologico contenute e strettamente localizzate;

In alternativa a quanto anzidetto per l’area B, nell’area B potrà essere realizzato un impianto funiviario che colleghi il demanio esistente di fondovalle con l’abitato di Lizzola, ferma restando la significativa riduzione degli impianti esistenti, con complessivo bilancio ambientale positivo;

3. Comune di Gromo: area “Foppane”-Piani d’Avert; Comune di Vilminore: testata della Val Conchetta; (lettera C nell’allegato 1) Il previsto ampliamento del demanio sciabile deve essere esclusivamente connesso a:
 - 1) sci alpinismo o comunque ad attività tali da non comportare scavi, sbancamenti e manomissioni degli habitat;
 - eventuale collegamento dei comprensori sciistici al massimo con realizzazione di un asse funiviario eventualmente suddiviso in più tratte e corredate da pista, il tutto di impatto ambientale minimo e tale da non compromettere in alcun modo la permanenza di tutte le emergenze naturalistiche e geologiche significative;
4. In riferimento ai comuni di Ardesio, Gromo, Valbondione e Vilminore, poiché i demani sciabili attuali si estendono anche entro la ZPS in zone prive di impianti esistenti o ipotizzati, il previsto ampliamento dovrà essere bilanciato dalla riduzione delle aree campite ed evidenziate nella lettera D dell’allegato 1;
5. Stralcio della misura compensativa/integrativa (indicata nella Proposta di modifica PTCP-Progetto strategico”, dicembre 2008) relativa agli alpeggi interessati dalle aree sciabili, vale a dire “creazione di nuove strade di servizio importanti per le zone più svantaggiate e migliore manutenzione di quelle esistenti”;
6. In nessun caso gli interventi di carattere agronomico devono introdurre elementi di decremento di biodiversità naturale;

PRESO ATTO che nel suddetto parere del Parco delle Orobie Bergamasche si richiamano integralmente tutti i contenuti espressi con la precedente “Valutazione tecnica preliminare” redatta il 29/05/08, che deve essere considerata parte integrante sostanziale del parere del 5 febbraio 2009 e che esprime le seguenti osservazioni:

1. La presenza di un numero così elevato di endemismi nell’area del SIC sarebbe di per sé, anche in assenza di ulteriori emergenze, sufficiente ad attestare l’enorme valore dei luoghi in esame, di fatto riconosciuti anche a livello internazionale come un vero e proprio “santuario della biodiversità”;
2. E’ verosimile che il massimo impatto derivante sul comparto floristico dalla realizzazione di impianti e piste da sci sarebbe a carico di *Primula glaucescens*, *Achillea clavinae* Linnaeus e *Saxifraga hostii rhaetica* Kerner, relativamente diffuse nell’area;
3. In riferimento alla fauna, e con specifico riguardo soprattutto agli invertebrati, si evidenzia l’impossibilità di conservare le emergenze naturalistiche in assenza della conservazione di habitat ad essi idonei in situ;
4. Possono verificarsi interferenze sul ciclo vitale e sugli habitat con particolare riferimento ai Galliformi, disturbo nella stagione invernale per gli Ungulati e riduzione delle loro aree di svernamento, degrado di habitat umidi a danno degli Anfibi. Inoltre, considerando l’importanza di un habitat per le specie faunistiche, gli interventi ipotizzati possono porre seri problemi in termini frammentazione di habitat naturale, la cui attuale qualità ed integrità sono già in parte compromesse. La presenza quindi di ulteriori potenziali elementi di destabilizzazione dell’equilibrio ecologico-ambientale all’interno di questi siti è da ritenere un elemento di elevata criticità;
5. Tutta l’area della Val Conchetta-Piani d’Avert-Foppane è ad elevatissima sensibilità per la presenza di molteplici emergenze faunistiche e floristiche di non trascurabile valore scientifico-conservazionistico sovrapposte ad un substrato carsicizzato di notevole valore e localmente interessato da fenomeni di dissesto: questa è l’area in cui ogni intervento appare maggiormente problematico;

6. Si segnalano criticità legate all'aspetto idrogeologico, per cui, in presenza di abbondanti fenomeni carsici e della conseguente complessità della struttura dei flussi idrici, eventuali perturbazioni potrebbero avere ripercussioni assai vaste anche sulle necessità di approvvigionamento idropotabile;
7. Si segnalano criticità legate alla presenza di elevate pendenza, che potrebbe implicare consistenti movimenti di terreni e scavi per ottenere piste utilizzabili, e criticità determinate dalla presenza di numerose aree in cui si verificano dissesti e movimenti franosi;
8. La proposta di ampliamento delle aree sciabili nel Comune di Gromo (aree ad ovest del M.Avert) e nel Comune di Vilminore (piccola porzione di previsto demanio presso l'abitato di Teveno) potrà essere valutata solo in connessione a sci alpinismo o comunque ad attività tali da non comportare scavi, sbancamenti e manomissioni degli habitat in aggiunta a quanto strettamente necessario alla conduzione e all'adeguamento tecnologico degli impianti attuali;
9. La proposta di ampliamento nel Comune di Valbondione (area tra Valbondione e Lizzola) è motivata da una eventualità futura concernente una nuova seggiovia Valbondione-Cavandola e relativa pista. Tale proposta potrà essere considerata solo se in connessione alla realizzazione della nuova seggiovia si procederà a valutare la riduzione degli impianti esistenti, con complessivo bilancio ambientale positivo degli interventi, e se la prospettata pista potrà essere realizzata ammettendo unicamente opere di rimodellamento contenute e strettamente localizzate;
10. La proposta di ampliamento delle aree sciabili nel Comune di Gromo (area "Foppane"-Piani d'Avert) e nel Comune di Vilminore (testata della Val Conchetta) potrà essere valutata solo se l'ampliamento sarà connesso a: 1) sci alpinismo o comunque ad attività tali da non comportare scavi, sbancamenti e manomissioni degli habitat; 2) eventuale collegamento dei comprensori sciistici al massimo con realizzazione di un solo impianto di impatto ambientale minimo e tale da non compromettere in alcun modo la permanenza di tutte le emergenze naturalistiche e geologiche significative;
11. La proposta di ampliamento delle aree sciabili nel Comune di Oltressenda Alta (aree ad est del M.Timogno) sarà presa in considerazione solo qualora non siano ipotizzabili soluzioni alternative e di minor impatto, dislocate sulle aree sciabili già esistenti;
12. In merito alla proposta di ampliamento delle aree sciabili nel Comune di Gromo (aree sommitali del pendio ad ovest del M.Avert), dovrà esserne verificata la fattibilità in relazione alla presenza della ZPS;
13. Rilevato che nei Comuni di Ardesio, Valbondione, Colere e Vilminore i demani sciabili attuali comprendono in buona parte zone prive di impianti esistenti o ipotizzati, si evidenzia l'opportunità che, per tali porzioni, in sede di recepimento delle previsioni di aree sciabili a livello di pianificazione territoriale, si faccia esplicito riferimento al divieto, in tali aree, all'esercizio di pratiche diverse da sci di fondo, sci alpinismo o comunque ad attività tali da non comportare scavi, sbancamenti e manomissioni degli habitat;
14. Le varianti ai piani urbanistici saranno sottoposti a valutazione ambientale strategica, nell'ambito della quale il Parco formulerà proprio parere;
15. I progetti degli interventi saranno assoggettati a valutazione di incidenza ed autorizzazione paesaggistica del Parco;
16. Ai fini paesaggistici ed ambientali, ogni intervento dovrà essere autorizzato previa presentazione del progetto definitivo corredato di una relazione paesaggistica, inerente l'insieme degli interventi prospettati dal progetto preliminare, ed integrato nelle analisi ambientali come di seguito più estesamente spiegato;
17. In prima approssimazione, in merito alle piste ed impianti ipotizzati nel progetto preliminare, alcune caratteristiche appaiono fin d'ora chiaramente incompatibili con le finalità istitutive del SIC Val Sedornia - Val Zurio - Pizzo della Presolana e della ZPS Parco Orobie Bergamasche:

- Tunnel “Pizzo di Petto”. Le maggiori criticità di questi luoghi coincidono con i ripidi versanti spesso interessati da depositi (ghiaioni e simili). In prossimità degli imbocchi al tunnel non potranno essere previsti volumi tecnici o comunque aree destinate ad apparecchiature e magazzini. Gli accessi al tunnel dovranno essere pensili. Il dimensionamento della galleria dovrà essere rivisto e minimizzato, escludendo il transito dei mezzi di servizio. La possibilità di realizzare piste sui ripidi ghiaioni ivi presenti va in ogni caso verificata, tenendo presente che sono da escludere diffusi sbancamenti e movimenti terra, come pure vaste opere di consolidamento dei pendii stessi;
- Foppane. La dolina presente nei pressi della Baita Foppana non dovrà essere interessata da alcun intervento;
- In merito alle ipotizzate due piste tra il Monte Vigna Vaga e la loc. Baita Foppana si potrà al massimo prendere in considerazione un solo tracciato, caratterizzato da impatto ambientale significativamente inferiore rispetto a quanto prospettato;
- Val Conchetta. Presso la loc. Baita Conchetta, a collegamento con i già esistenti impianti, non sarà possibile realizzare due piste. Circa le previsioni inerenti la testata della Val Conchetta, la soluzione ipotizzata va considerevolmente semplificata e ridotta;
- Nuovo impianto a sud di Teveno. Al fine di prendere in considerazione questa ipotesi, si dovrà predisporre l’ottimizzazione e la riduzione di impianti già esistenti nei pressi, con conseguente riduzione dell’impatto ambientale, anche con esplicito riferimento alla sostituzione delle due seggiovie attuali in salita verso il P.sso Scagnello con un solo impianto;
- In prima approssimazione, si esclude la possibilità di realizzazione di impianti di innevamento artificiale;
- Non dovrà essere prevista la realizzazione di alberghi e parcheggi all’interno del SIC;
- Non dovranno essere previste piste di servizio al di fuori dei tracciati delle piste da sci, a meno di comprovato minor impatto ambientale delle soluzioni proposte.
- Gli interventi di adeguamento degli edifici esistenti non dovranno snaturare i luoghi né le caratteristiche delle costruzioni attuali;
- Nella programmazione dei cantieri dovrà essere valutata la necessità di minimizzare ogni interferenza con l’attività riproduttiva della fauna;

RILEVATO infine dal documento “Analisi degli aspetti ambientali”, redatto il 31/01/08, la citazione di quanto disposto nel Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTRP) in merito all’area oggetto di valutazione:

- *“I diversi strumenti di pianificazione che dettagliano i valori territoriali e paesaggistici devono comunque non risultare in contrasto con le finalità di tutela ambientale e paesaggistica che il Piano Territoriale Paesistico Regionale dispone. In tal senso, l’alto grado di naturalità di questi paesaggi costituisce una condizione eccezionale nell’ambito regionale. Gli indirizzi di tutela riguardanti morfologia, formazioni glaciali, idrografia, condizioni floristiche e faunistiche impongono quindi una generale intangibilità, a salvaguardia della naturalità”*;
- *“L’apertura di nuovi impianti sciistici deve essere, in linea di massima, preclusa nelle zone di massima espressione della naturalità alpina, ed essere limitata nelle altre zone. Nei casi di interventi non soggetti a V.I.A., e per quelli di riorganizzazione o ristrutturazione di impianti e attrezzature esistenti, i progetti devono comunque rispondere a criteri di massimo rispetto degli ecosistemi locali*;

VISTA la l.r. 20/2008, nonché i provvedimenti organizzativi dell’ottava legislatura;

DECRETA

1. Di esprimere, ai sensi dell'art.5 del D.P.R. 357/97 e successive modificazioni, valutazione di incidenza positiva, ovvero assenza di possibilità di arrecare una significativa incidenza negativa, sull'integrità dei Siti, riguardo alla proposta di modifica al PTCP della Provincia di Bergamo – Progetto Strategico per lo sviluppo integrato ed il collegamento dei comprensori sciistici della Valle Seriana Superiore e della Val di Scalve (documento finale redatto a dicembre 2008), a condizione che sia verificata l'assenza di impatti che pregiudichino l'integrità dei Siti, attraverso l'approfondimento di specifici ed adeguati studi ed indagini progettuali, nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

1. Gli schemi normativi proposti nel PS per ciascun ambito dovranno essere così ridefiniti:

a) normativa per l'ambito dell'impatto: se e in quanto compatibili con le norme vigenti anche in materia di zone sciistiche e nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia di VIA oltre che di SIC e ZPS, sono ammessi gli interventi di manutenzione, adeguamento, ristrutturazione e nuova realizzazione di impianti di risalita (impianti a fune ed a traino, incluse le stazioni e le relative infrastrutture di interscambio), piste da sci (da discesa, da fondo o destinate ad altri sport sulla neve quali la slitta, ecc.) e relative attrezzature di servizio (impianti d' innevamento, opere di protezione dalle valanghe, infrastrutture ed altre installazioni, edifici di servizio, ecc.). Sono inoltre ammesse, esclusivamente in corrispondenza dell'attestazione degli impianti di risalita, eventuali strutture per servizi di bar/ristorazione e/o rifugi-bivacchi. Sono infine ammessi interventi di manutenzione, adeguamento e ristrutturazione di manufatti ed edifici esistenti (sentieri, rifugi- bivacchi, ecc.)

b) normativa per l'ambito dell'indotto: se e in quanto compatibili con le norme vigenti, nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia di VIA oltre che di SIC e ZPS e nel rispetto dell'autonomia dei singoli Comuni nella definizione delle scelte amministrative locali, l'eventuale previsione di interventi inerenti la realizzazione di strutture di supporto agli impianti sciistici (strutture di servizio per lo sport sulla neve, per il turismo, parcheggi, ecc.) e di opere complementari (attrezzature ricettive comprese quelle per la ristorazione, commerciali, altri servizi, ecc.), dovrà essere concertata con i Comuni contermini e/o le Comunità Montane e/o la Provincia in quanto soggetti coinvolti nel PS, al fine di garantire uno sviluppo coordinato di tali interventi (evitando duplicazioni e/o spreco di risorse);

c) normativa di carattere generale: l'ammissibilità degli interventi sopraindicati ai punti a) e b) è subordinata ad un Accordo di Programma finalizzato all'approvazione di un Quadro Progettuale di fattibilità per lo sviluppo integrato e sostenibile dei comprensori sciistici della Valle Seriana Superiore e della Valle di Scalve.

Principale obiettivo del progetto è la coniugazione dello sviluppo turistico con la tutela e valorizzazione della biodiversità secondo i più moderni criteri di sostenibilità ambientale.

Tale obiettivo deve essere raggiunto attraverso una logica di progettazione di elevato contenuto tecnico-scientifico e attraverso modalità partecipative, con lo sviluppo di opportune ed esaustive indagini scientifiche preliminari che avvalorino l'effettiva fattibilità delle opere che verranno proposte nel progetto definitivo, garantendo una valutazione d'incidenza appropriata dei potenziali impatti prodotti sui Siti della Rete Natura 2000.

Il parere espresso dal Parco delle Orobie Bergamasche in data 5 febbraio 2009 deve essere recepito nella fase di predisposizione del Quadro Progettuale, in relazione alle seguenti specifiche prescrizioni:

- Comune di Gromo: aree ad ovest del M.Avert (lettera “A” nell’allegato 1 del parere). Il previsto ampliamento del demanio sciabile è subordinato all’esercizio di attività tali da non comportare scavi, sbancamenti e manomissioni degli habitat in aggiunta a quanto strettamente necessario alla conduzione e all’adeguamento tecnologico degli impianti attuali;
- Comune di Valbondione: area tra Valbondione e Lizzola (lettera B e B1 nell’allegato 1 del parere). Il previsto ampliamento nell’area B dovrà essere unicamente finalizzato a :
 - eventuale realizzazione di un nuovo impianto di risalita la cui entrata in funzione coincida con una significativa riduzione degli impianti esistenti, con complessivo bilancio ambientale positivo;
 - eventuale realizzazione di una pista che dovrà essere realizzata con sole opere di rimodellamento morfologico contenute e strettamente localizzate;

In alternativa a quanto anzidetto per l’area B, nell’area B1 potrà essere realizzato un impianto funiviario che colleghi il demanio esistente di fondovalle con l’abitato di Lizzola, ferma restando la significativa riduzione degli impianti esistenti, con complessivo bilancio ambientale positivo;

- Comune di Gromo: area “Foppane”-Piani d’Avert; Comune di Vilminore: testata della Val Conchetta; (lettera C nell’allegato 1 del parere). Il previsto ampliamento del demanio sciabile deve essere esclusivamente connesso a:
 - sci alpinismo o comunque ad attività tali da non comportare scavi, sbancamenti e manomissioni degli habitat;
 - eventuale collegamento dei comprensori sciistici al massimo con realizzazione di un asse funiviario eventualmente suddiviso in più tratte e corredate da pista, il tutto di impatto ambientale minimo e tale da non compromettere in alcun modo la permanenza di tutte le emergenze naturalistiche e geologiche significative;
- In riferimento ai comuni di Ardesio, Gromo, Valbondione e Vilminore, poiché i demani sciabili attuali si estendono anche entro la ZPS in zone prive di impianti esistenti o ipotizzati, il previsto ampliamento dovrà essere bilanciato dalla riduzione delle aree campite ed evidenziate nella lettera D dell’allegato 1 del parere;
- In nessun caso gli interventi di carattere agronomico devono introdurre elementi di decremento di biodiversità naturale;

L’Accordo di Programma deve prevedere il coinvolgimento dei seguenti soggetti: Regione Lombardia, Provincia di Bergamo, CCMM Valle Seriana Superiore e Val di Scalve, Comuni di Ardesio, Colere, Gromo, Valbondione e Vilminore di Scalve, Parco Regionale Orobie Bergamasche, con l’eventuale adesione di enti di ricerca e soggetti portatori di interesse ambientale ed economico.

L’Accordo di Programma deve essere sottoposto alla Valutazione d’Incidenza da parte di Regione Lombardia - Direzione Generale Qualità dell’Ambiente.

2. Revisione delle Tavole 1A e 1B allegate al “Progetto strategico – Ridefinizione del demanio sciabile” datato 31/10/08 e, conseguentemente, del testo del documento, evidenziando

esclusivamente l'intero territorio comunale di competenza delle cinque amministrazioni interessata dall'area sciabile complessiva: Ardesio, Colere, Gromo, Valbondione e Vilminore di Scalve.

2. Di provvedere alla trasmissione del presente decreto alla Provincia di Bergamo – Settore Pianificazione Territoriale, Urbanistica e Grandi Infrastrutture ed al Parco delle Orobie Bergamasche, ente gestore dei Siti Natura 2000.

Il Dirigente della Struttura

Arch. Pietro Lenna